l'Unità / domenica 16 ottobre 1977

Quasi certa la qualificazione dell'Italia ai «mondiali» 1978 dopo la sonante vittoria sugli allegri dilettanti finlandesi

Ora l'Argentina è proprio vicina

Gli «azzurri» con la Finlandia hanno giocato a... tennis (6-1)

Dopo mezz'ora di calcio nervoso, Bettega (quattro reti e una traversa) ha scardinato la retroguardia avversaria ribaltando il tema tattico - Graziani e Zaccarelli gli altri goleador

ITALIA: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega
FINLANDIA: Enkelman; Suomalainen (6' Vaittinen), Vihtila; Makinen, Ranta, Jantunen; Haaskivi, Toivola, Suhonen, Heiskanen (61' Heikkinen), Paatalainen.
ARBITRO: Doudine (Bulgaria).
MARCATORI: al 29' e al 38' Bettega, al 45' Graziani, al 59' e al 63' Bettega, al 67' Haaskivi e al 73' Zaccarelli.
NOTE: spettatori: 65 mila (62.888 paganti per un incasso di 212.807.200 lire).

Da uno dei nostri inviati

TORINO — Al di là di ogni più ottimistica previsione. La nazionale azzurra letteralmente travolge la malcapitata Finlandia e il passaporto per l'Argentina adesso è ben saldo nelle sue mani. Col 6-1 rifilato agli scandinavi il suo vantaggio in reti sull'Inghilterra sale infatti a quota quattro e non è davvero pensabile che i sudditi di «sua maestà» possano rovesciare a Wembley una così compromessa situazione. Neanche decidessimo di mandarci, per sfizio, i ragazzini dell'«under sedici».

Chiaro che a questo punto il più soddisfatto debba essere Bearzot. Ha difeso e schierato la «sua» nazionale, incurante dei fucili spianati dalla critica che lo attendeva all'angolo sulla prima buccia di banana, e ha dimostrato la validità delle sue teorie, la legittimità delle sue ambizioni. Si dirà adesso che davanti a tanti gol diventa lecito domandarsi fino a qual punto c'entrino i meriti propri e fin dove arrivi di converso la pochezza degli avversari. Se è stata insomma autentica gloria. Ora, a parte il fatto che erano giusto questi i finlandesi dai quali tutti si era un po' sentito il dovere di mettere in guardia il C.T., non crediamo sia bello, né tanto meno onesto, andare a cercare i peli in mezza dozzina di gol, quando erano proprio i gol, e soltanto quelli se vogliamo, che in fondo si chiedevano ai nostri.

E poi, per «pippe» che siano apparsi gli avversari, c'è qualcuno in buona fede che non si sia schiettamente divertito, per mille motivi e sotto ogni aspetto? Bettega, è vero, ha sciorinato prodezze in serie, Causio ha brillantemente vinto la sua singolare battaglia con se stesso e con la cura maratona, Antognoni ha confermato i suoi progressi, ma la squadra nel suo complesso, il gioco come prodotto collettivo non si può certo dire siano mancati. Almeno dopo la prima decina di minuti di laborioso travaglio, alla ricerca, appunto, dei sentieri giusti e del modo migliore per infilarcisi. E' apparso in giornata di scarso smalto Zoff, e sottotono Benetti cui molto non si addicono, per temperamento e per attitudini, partite di questo tipo. Solo dettagli e in «feste» del genere, sulle quali non è lecito sottilizzare.

Detto ciò, e premesso che dal mazzo dei volenterosi scandinavi stretti l'uno all'altro come asparagi nella loro metà campo, siamo riusciti non senza sforzo a rimarcare il bravo Paatalainen, Hasskivi autore del gol e il mai domo Makynen.

La giornata è buona. Il sole infatti ce l'ha fatta a debellare la leggera foschia del mattino, e all'ora del match fa perfino caldo. Il terreno di gioco, di uno smeraldo invitante, è perfetto e gli spalti sono affollati già un'ora prima dell'avvio. In tribuna, stampa, vecchio neo dello stadio torinese, ci si sta giusto a malapena. I soliti dischi del pre-partita, la solita pubblicità cui nessuno, al solito, presta orecchio, il solito Serafino. Niente che già non si sappia all'annuncio delle formazioni: solo qualche fischio, per la verità soltanto abbozzato, al nome di Causio.

La banda dei carabinieri schierata in alta uniforme per gli inni nazionali, poi in buon orario il calcio di avvio. Lo battono gli ospiti, ma è subito sinfonia in azzurro. Il primo pallone lo porta avanti Gentile, ma la testa di Ranta ne spezza a limite dell'area la traiettoria. Poi è Benetti, all'ondata successiva, a procurarsi un calcio d'angolo, e quindi è Bettega a battere, a lato di poco, un tiro sporco da centro area. Sono passati nel frattempo cinque minuti, e i finlandesi non hanno ancora varcato una sola volta la linea di metà campo.

A peggiorare la loro situazione, che già da queste prime battute appare irrimediabilmente compromessa, accenna a una zoppia il terzino Suomalainen e dalla panchina viene l'ordine della sostituzione con Vaittinen. Adesso il pressing azzurro si fa valanga, ma Graziani sbaglia una palla gol al 7', una ne spreca per troppa ricercatezza Bettega, magistralmente «cercato» in diagonale da Antognoni, all'8', e un'altra ne sparacchia alta, tra le tende malignacce della curva maratona, «barca» Causio.

● ROBERTO BETTEGA mette a segno con un bel diagonale il terzo gol personale, il quarto per la nazionale azzurra

I calci d'angolo si susseguono, ma il ragno dal buco tarda ad uscire. I bianchi finlandesi presidiano con meticolosità la loro metà campo, e lo fanno con buon impegno e sufficiente ordine, visto in fondo che la loro ambizione è quella, e soltanto quella. Passano i minuti, si diceva, e la pressione azzurra non trova sbocchi. Grandi ammucchiate si succedono davanti a Enkelmann, ma la manovra in queste condizioni è impossibile se non si hanno raziocinio e tocco pulito.

E difatti Antognoni, che li ha, è in questi frangenti uno dei migliori. Bettega, toccato a una caviglia, non riesce a trovare il guizzo e Graziani è legato più del lecito. Di testa svettano regolarmente loro, i finnici, e il gran forcing azzurro si concretizza tutto in tiri dal limite, o telefonati o sporchi. Ma al 29', tra i calorosi applausi di tutto il Comunale, la grande impennata, che darà l'avvio ad una vendemmiata azzurra e cambierà radicalmente faccia alla partita: Causio, Tardelli, Causio sulla fascia destra, cross in corsa, tuffo e incornare di Bettega e gol da bacheca. Causio, impegnatissimo nel suo personale match con la curva maratona, cerca il bis al 33' ma il suo bel tiro in diagonale, attraversa la luce della porta e si perde sul fondo.

Al 37' la prima parata di Zoff: non di grossa portata a dire il vero, ma su mischia susseguente a calcio d'angolo. Passano un paio di minuti e Gentile «scende» in dribbling sulla sinistra, quando tutti si attendono il passaggio al centro lui tira forte rasoterra e il portiere, accovacciato nell'angolo basso, è bravissimo a salvarsi in corner. Lo batte Gentile, corto per Causio che gli sta a fianco, cross perfetto di quest'ultimo per la testa di Bettega che, liberissimo, incorna di tutta eleganza e mette in rete. 2-0 e Bearzot, in panchina, sorride finalmente largo. A questo punto i finnici impostano una parvenza di reazione e per due volte Zoff, non molto sicuro dal canto suo, è chiamato ad affannato lavoro. Chiusa la breve parentesi, torna il tutto azzurro con Benetti, proprio allo scadere del tempo, che rovescia in area una palla a candela, la controlla Causio e la porge a Graziani, rapida giravolta e una autentica bomba sul rimbalzo che il povero Enckelman neanche vede.

Quando si riprende, il ritmo dei biondoni nordici pare ulteriormente calato e il loro scopo unico quello di evitare il peggio, di limitare insomma i danni. Ciò non toglie però che si ripresentino al 5' davanti a Zoff e che Toivola trovi il giusto modo di mettere in evidenza la non buona giornata del portiere azzurro con un tiro tutt'altro che irresistibile trattenuto a gran fatica in due tempi. Qualche battuta come si dice d'attesa, poi, al 10' il «Barone» impenna ancora, strappa una palla a un avversario, la controlla e la pennella in area per il solito Bettega che va puntualissimo all'appuntamento: capocciata perfetta e traversa clamorosa! Applausi, come è ovvio e com'è giusto, per i due.

Roba da niente, comunque, rispetto a quelli che li attendono al 15'. Sentite! Bettega parte in dribbling dalla trequarti, poi «apre» sulla destra per Causio, il «Barone» con un cross perfetto pesca Benetti sulla parte opposta e questi tocca di nuovo per Bettega, che «doma» la difficile palla, scarta il portiere e segna un gol a dir poco favoloso. Come non entusiasmarsi?

Ma lo show non è finito, perché due minuti dopo lo stesso Bettega incorna un cross di Gentile dalla sinistra e completa il suo magistrale poker. La gente adesso invoca polemicamente Brera, gli azzurri un poco si distraggono, Benetti ne combina una delle sue, e Haaskivi, al 23' ne approfitta per mettere insieme, con un bel tiro rasoterra, lo cosiddetto gol della bandiera. Non se ne preoccupano più di tanto gli azzurri che, al 28', arrivano alla mezza dozzina con Zaccarelli: fa tutto lui, il granata, slalom, rimpallo sfruttato alla perfezione e buon sinistro cui Enckelman si inchina. La partita adesso finisce in pratica qui. Infierire oltre avrebbe infatti avuto il sapore dell'immotivata perfidia. O no?

Bruno Panzera

I goleador del gruppo 2

8 GOL: Bettega (Italia);
3 GOL: Keegan e Channon (Inghilterra);
2 GOL: Graziani (It.), Kennedy (Ingh.), E. Heidenstam, Mannsen e A. Heidenstam (Fin.).
1 GOL: Antognoni, Gentile, Benetti e Zaccarelli (It.), Pearson, Royle, Tueart, Francis e Mariner (Ingh.), Paatalainen, Kokkinen Makinen, Nieminen e Hasskivi (Fin.), Zander e Braun (Lux.).
1 AUTOGOL: Keegan (Ingh.).

Il punto sul «gruppo 2»

PARTITE DISPUTATE

Finlandia-Inghilterra	1-4
Finlandia-Lussemburgo	7-1
Inghilterra-Finlandia	2-1
Lussemburgo-Italia	1-4
Italia-Inghilterra	2-0
Inghilterra-Lussemburgo	5-0
Lussemburgo-Finlandia	0-1
Finlandia-Italia	0-3
Lussemburgo-Inghilterra	0-2
Italia-Finlandia	6-1

CLASSIFICA

Italia	8	4	4	0	15	2
Inghilterra	8	5	4	0	1	13	4
Finlandia	4	6	2	0	4	11	16
Lussemburgo	0	5	0	0	5	2	19

PARTITE DA DISPUTARE

16 nov.: Inghilterra-Italia
3 dic.: Italia-Lussemburgo

Dopo la vittoria sulla Finlandia — tenuto conto che restano da disputare Inghilterra-Italia e Italia Lussemburgo e che gli azzurri hanno raggiunto gli inglesi in classifica e vantano una differenza reti favorevole di quattro goal (13 contro 9) — la qualificazione dell'Italia è legata alle seguenti ipotesi:

a) Vittoria a Wembley contro l'Inghilterra;

b) pareggio a Wembley e sconfitta con il Lussemburgo con meno di 5 goal di scarto (a parità di differenza reti si qualifica la squadra che ha segnato di più);

c) sconfitta a Wembley con un massimo di due goal di scarto e vittoria sul Lussemburgo;

d) sconfitta a Wembley con tre goal di scarto e vittoria sul Lussemburgo con almeno due goal di scarto.

e) sconfitta a Wembley con quattro goal di scarto e vittoria sul Lussemburgo con quattro goal di scarto.

Se gli azzurri dovessero perdere a Wembley con più di quattro goal di scarto per qualificarsi dovranno segnare al Lussemburgo il doppio dei goal subiti a Wembley oltre il 4-0.

Serie B - Ascoli ancora solo in testa?

Lecce e Cagliari «test» severi

La classifica della «B» si è inopinatamente allungata con l'Ascoli che guida a +2 e il Monza che chiude a —6, una media, quest'ultima, da vigilia di salita in C1, altro che serie A! Il battuto abbiamo bisogno ragioni di credere che il difficile fra le splendide Ascoli e l'irriconoscibile Monza sia più apparente che reale nel senso che i valori sono abbastanza equilibrati e che, a riscatto, nel terzo caduto, bastano due vittorie consecutive per entrare in zona promozione e sono sufficienti due sconfitte di seguito per piombare nelle zone basse della graduatoria.

Oggi, comunque, ci potrebbe già essere un primo rimescolamento delle carte anche se la capolista dovrebbe conservare il suo vantaggio, capitando l'incostante Palermo. Tanto più che l'Avellino, in unica compagnia, al momento, in grado di intimidire gli uomini, affronterà la scorbutica trasferta di Cremona, andando cioè a far visita ad un'antagonista che vale assai più di quanto non dica la sua classifica, anche se i cinque punti in cinque incontri sino ad ora realizzati sono tutt'altro che pochi per una matricola (un punto a partita significa salvezza sicura). Il Bari, del canto suo, va a Pistoia. E' un confronto, il primo, fra due neopromosse, e la squadra di Lodi farà bene a non sottovalutare i pericoli di casa.

Ma le partite di maggiore interesse sono Cagliari-Taranto, Monza-Brescia e Lecce-Como. Il Cagliari, rilanciato dalla vittoria di Como, affronta una squadra pericolosamente attraccata a quadrato, e se i sardi hanno dovuto indietreggiare in strada hanno dovuto dimostrarlo oggi. Monza-Brescia è già un incontro fra derelitte ma, almeno per ora, è difficile credere che le due squadre lombarde, specie i monzesi siano già messe da retrocedere. Quanto al Lecce (che farà bene a non sottovalutare il pur sonnecchiante Como) dovrà dire se la battuta d'arresto di S. Benedetto è stata soltanto un episodio oppure no.

Per il Catanzaro (in casa col Varese) e per il Cesena (in casa con la Sambenedettese) si offre in occasione per mostrare di che pensi di essere veritiero considerato la lontanza degli avversari che sono entrambi reduci da pesanti quanto mai positive. Reggiana-Modena-Taranto e Sampdoria-Siena. Sulla carta nessun dubbio circa la vittoria dei padroni di casa. Ma si tratterà di verificare sul campo se, per quanto riguarda il Modena, la fastosa registrata da qualche settimana è irreversibile o se, per contro, il successo del Siena di domenica scorsa sulla Pistoiese fu un mero episodio. E, poi, d'altra parte, quali l'autentico standard della Reggiana e quali le condizioni psicologiche della Samp dopo la sconfitta 0-2 di Bari e il pareggio dopo sciagurato con i titoli nazionali contro la Juventus e in potenziale a non finire in campo e fuori campo?

Carlo Giuliani

Gli arbitri (14,30)

ASCOLI-PALERMO: Pieri.
CAGLIARI-TARANTO: Gili.
CATANZARO-VARESE: Redini.
CESENA-SAMBENEDETTESE: Menegali.
CREMONESE - AVELLINO: Pieralisi.
LECCE-COMO: Pieloso.
REGGINA-TERNANA: Tonelli.
MONZA-BRESCIA: Lo Bello.
PISTOIESE-BARI: Longhi.
SAMPDORIA-SIENA: Guerini.

I protagonisti

Bettega: poker da ricordare

Zoff: una gara da dimenticare - Causio ha vinto la battaglia con Claudio Sala e, forse, si è guadagnato Wembley - Il compito umile ma importante di Zaccarelli - Graziani, un altruista

Da uno dei nostri inviati

TORINO — Enzo Bearzot, soddisfatto come chiunque del primo set contro l'avversaria Inghilterra (il 6-1 sulla Finlandia ci rilancia a più 4 nella differenza reti con gli inglesi), negli spogliatoi ha elogiato soprattutto il collettivo. Inutile nascondersi però che questa di Torino era, sotto certi aspetti, una prova del fuoco per qualcuno. Scendiamo, dunque, nel dettaglio azzurro con le pagelle (speriamo senza offendere gli amici dell'Associazione calciatori) che sono ovviamente, e nel complesso, positive.

● **ZOFF** (5,5) — E' incappato certamente in una delle due peggiori partite. Come scusante gli si può concedere un colpo al viso nei primi minuti. E' comunque apparso assai incerto in quei rari momenti in cui è stato chiamato in causa. Forse lo ha danneggiato proprio l'inattività, se si pensa che ha preso il suo primo pallone solo dopo 36'34" di gioco. Ha senza dubbio responsabilità sull'unico gol finlandese.

● **TARDELLI** (6,5) — Nella sua casella troviamo due segni positivi, senza ricordare esattamente perché, evidentemente ha tenuto senza infamia né lode il suo diretto avversario, Paatelainen, che si è poi dimostrato il migliore tra i finnici, e si è mosso senza appariscenza, ma assai positivamente.

● **GENTILE** (6,5) — Ha marcato l'unico professionista sceso in campo in maglia bianca, quel Berti Juantunen che gioca nel Malaga e che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi di Rytkonen. Juantunen non si è visto, ed in più Gentile ha il merito del passaggio decisivo sul quinto gol azzurro. Senza esagerare, più che sufficiente.

● **BENETTI** (6) — La sua è, con quella di Zoff (col quale divide la responsabilità per il gol avversario) l'unica prestazione azzurra che non raggiunge la sufficienza. Romeo non attraversa certo un periodo fortunato.

● **MOZZINI** (6) — Il compito di uno stopper, così come quello di un libero, in una partita che finisce 6-1, è difficile da valutare. Se nessuno lo impegna, come si può dire che brilli? Né, del resto, si può dire il contrario.

● **FACCHETTI** (6) — Non una parola di più rispetto al discorso fatto per Mozzini, con una semplice chiosa: Giacinto è arrivato alla sua 93. partita in azzurro, il che, obiettivamente, è un merito che tuttavia non lo rende intoccabile. Era, quella di ieri, la partita ideale per un libero moderno...

● **CAUSIO** (7) — Eccoci ad uno dei protagonisti obbligati della partita. Una volta battuto Claudio Sala nelle scelte di Bearzot, il «barone» era chiamato alla grossa responsabilità di un impegno che non si può fallire. E non lo ha fallito, approfittando dell'assoluta inconsistenza del suo avversario diretto Ranta. Siamo certi che Claudio Sala, nelle identiche condizioni, avrebbe fatto altrettanto: quindi, se ha giocato Causio, viva Causio! Nel dettaglio, che non ci pare irrilevante, sono suoi i tre passaggi finali dei primi tre gol. Con questo, presumibilmente, si è guadagnato Wembley.

● **ZACCARELLI** (6,5) — Oltre al gol conclusivo, il granata ha svolto compiti umili. Diciamo che ha alternato al buon disimpegno il pallone perso, all'apertura deliziosa il ritardo d'intervento. C'è comunque il gol, nell'ambito di una buona giornata complessiva, a promuoverlo.

● **GRAZIANI** (6) — E' un altro che non sta attraversando un periodo di forma. Già a Berlino titubò, e ieri a Torino ha forse titubato un po' troppo. A parte il gol, molto bello, non è quasi mai riuscito a districarsi come si deve nella pasticciata di gambe finlandesi. Se non altro è apparso altruista, quindi va assolto con la consapevolezza che anche lui è insostituibile ora che molti giovani crescono.

● **ANTOGNONI** (6,5) — Personalmente (ognuno ha diritto alle sue opinioni), il «putto» non ci ha mai entusiasmato, perché riteniamo la sua eventuale botta isolata non sufficiente ad attribuirgli quella gran fama di coordinatore. Ieri, ad esempio, l'unico che abbia segnato tra i finlandesi è stato proprio il suo uomo, Haaskivi. Tuttavia, almeno nel primo tempo, Antognoni ha saputo mostrare qualcosa di più in fase distributiva. Poi, nella ripresa, è comunque inesorabilmente calato.

● **BETTEGA** (8) — E' stato l'eroe del pomeriggio torinese, entusiasmando la «sua» curva, ma anche quella granata. Quattro gol, uno più bello dell'altro (forse un record), che lo portano con tredici reti ad un solo passo dalla vetta della classifica dei cannonieri azzurri ancora in attività, capeggiata da Rivera. Non è Gigi Riva, ma il suo sta già diventando un piccolo mito che ci potrebbe far comodo in Argentina.

● **I FINLANDESI** (4) — Inutile soffermarsi dettagliatamente su di una squadra di dilettanti tanto inconsistente. Ovviamente ogni duello individuale è stato perso dai nostri avversari. Citeremo con una nota merito Haaskivi per il gol, Paatelainen come migliore (è stato l'unico a cercare sul serio la via del gol almeno in due occasioni: al 41' del primo tempo ed al 29' della ripresa). Makinen per la buona elevazione di testa nella propria area (assieme a Vihtila e Suomalainen) mentre annoteremo Juantonen, il professionista, per una certa disinvoltura nel distribuire calcioni.

● **L'ARBITRO** (7) — Il bulgaro, signor Doudine, è stato perfetto in una partita che non poteva essere arbitrata male.

Gian Maria Madella

Soddisfazione e amarezza negli spogliatoi

Greenwood: «Per voi ormai è fatta»

Il c.t. inglese dichiara che l'Italia può vincere anche a Wembley - Bearzot: «Meglio il primo tempo» Bettega: «I miei goal? Tutto merito dei compagni»

Dalla nostra redazione

TORINO — Ancora un 6-1 inferto alla Finlandia, come nelle eliminatorie dei «mondiali» '66. Da allora, il fatto avvenne a Genova nel 1964, sono trascorsi tredici anni, e di quei «moschettieri» è rimasto solo Facchetti, che in quella occasione fece anche un goal. Gli altri — giocatori, direttore tecnico, allenatore e dirigenti — sono tutte facce nuove ed è forse per ribadire la continuità che il presidente della federcalcio Carraro elogia con gli altri anche Fulvio Bernardini.

Bearzot, quando si presenta ai giornalisti, è completamente afono, senza voce. I suoi sussurri vengono tradotti in parole dai più vicini.

«*Mi è piaciuto* — dice Bearzot — *Il primo tempo più del secondo dove si è avvertito come avvenne a Berlino, un calo fisico e ciò sta a dimostrare che fra un mese quando incontreremo gli inglesi saremo al punto giusto*».

Bearzot afferma poi che Causio ha fatto tutto intero il suo dovere e così Claudio Sala che rimane quel grande giocatore che tutti conoscono sempre a disposizione della nazionale. Quindi mentre Bearzot va alla TV rubiamo quattro frasi smozzicate dell'allegro Greenwood, il nuovo commissario tecnico della nazionale inglese, cui fa da traduttore l'onnipresente Gigi Peronace. Senza peli sulla lingua. «*E' fatta per voi italiani, andrete ai campionati mondiali.. Noi a Roma abbiamo perso il "visto" per l'Argentina. A Wembley rischiate anche di vincere sul nostro campo ormai. Quel Bettega li' pare un difensore e poi è un fior d'attaccante. Un grosso fuoriclasse. Causio è bravo ma è tutta un'altra cosa: minore consistenza e combattività e meno utile al servizio di tutta la squadra*».

Rytkonen ha già «digerito» le sei «pere» quando esce dallo spogliatoio e si mette a disposizione dei giornalisti. Parla un francese comprensibilissimo. Non aggiunge giustificazioni se non che ricordare che l'unico professionista vero della squadra, il «libero» Tolsa, che gioca nel campionato belga, era assente: forse la sua presenza avrebbe recato un maggior ordine nel «pacchetto» arretrato e il risultato forse non sarebbe stato così severo.

Nello spogliatoio della Juventus la Nazionale è a bagno sotto la doccia. I favori dei cronisti questa volta sono concentrati su Bettega e Causio. Il primo per i suoi quattro gol, il secondo per tutto quello che si è scritto su di lui.

Bettega, quando racconta le sue storie, pare di leggere uno di quei racconti mensili del libro cuore. E' vero che lui ha fatto i gol: «*Ma sono loro, i miei bravi compagni di squadra, ad aiutarmi. Come farei senza di loro! L'Italia è forte perché ci vogliamo bene, perché ci aiutiamo. Il collettivo può rendere solo se tutti si aiutano*».

Ha una caviglia, la sinistra, gonfia come un melone. Il dottor Vecchiet ha detto che domani bisognerà fare una «lastra», ma Bettega è tranquillo perché il suo massaggiatore, De Maria, ha sentenziato che in due giorni Bettega sarà guarito.

Ed eccoci a Causio, ancora nudo come un verme, attorniato dai giornalisti questa volta meno spietati dei giorni scorsi. Causio confessa che la partita, la sua trentesima in nazionale, era più difficile per lui che per gli altri (bisogna cavargli le parole di bocca) e si era fatto anche un programma. Iniziare cioè senza strafare, senza indugiare «sulle cose che sa fare» e attendere un clima migliore, ben sapendo che avrebbe vissuto sul campo, almeno all'inizio, un altro derby con quella «curva maratona» impietosa su ogni palla, su qualsiasi suo intervento. I cronisti cercano di spremere ancora Causio e lo elogiano per gli «assist» ma lui è immerso come nella notte di natale: «*Se non ci fossero Bettega e Graziani a cosa servirebbero i miei suggerimenti?*».

Nello Paci

Tiro con l'arco: primato mondiale di Ferrari

VIAREGGIO — Nel corso delle gare del Campionato italiano di tiro con l'arco, in corso di svolgimento al Campo dei Pini di Viareggio, Giancarlo Ferrari, del gruppo sportivo Fiat di Torino, ha battuto il record mondiale della specialità con 1318 punti. Il record precedente apparteneva all'americano Darrel Pace con 1316 punti. Lo stesso Giancarlo Ferrari ha stabilito anche il primato italiano della distanza di 90 metri con 307 punti.

La squadra giallorossa di scena oggi all'Olimpico (ore 14,30)

Per la Roma collaudo con l'Olympique

Giagnoni osserverà con attenzione Peccenini e Casaroli candidati a tornare in formazione

ROMA — Fermo il campionato per consentire alla nazionale italiana di rispettare i suoi impegni amichevoli e di coppa, la Roma ne approfitta per disputare sul terreno dell'Olimpico (ore 14,30) una partita amichevole con la squadra francese dell'Olympique di Lione.

Si tratta di un'ottima occasione per la squadra di Giagnoni per collaudarsi e controllare la sua condizione in vista della ripresa del campionato, che vedrà i giallorossi impegnati contro un avversario alquanto temibile: il Milan.

Giagnoni approfitterà dell'occasione per vedere all'opera Walter Casaroli, che dopo l'infortunio di Ugolotti sembra il candidato numero uno a sostituirlo, a meno che Pierino Prati non decida di scendere dall'Aventino.

Ma non sarà soltanto l'ala sinistra ad essere osservato, ci sarà anche Peccenini, che dopo una lunga assenza dai campi di gioco, si appresta a riprendere il posto in squadra, dopo il nulla osta del professor Trillat, che l'ha giudicato idoneo a tornare a giocare. Se i due dovessero superare la prova, può considerarsi pressoché certo il loro ritorno in squadra in occasione della ripresa del campionato.

Contro i francesi, Giagnoni manderà in campo, nel primo tempo: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Maggiora, Santarini, Menichini (De Nadai); B. Conti, Placenti, Musiello, De Sisti, Casaroli. Nella ripresa quasi sicuramente scenderanno in campo, Scarnecchia, e probabilmente Tancredi.

Gli arbitri

PARTITE AMICHEVOLI

● Napoli-Juv. S. Paolo Brusiko F. D'Elia (ore 15,00).
● Roma-Olimpique Lionnais: G. Menegali (14,30).
● Verona-Sportul Studentesc: P. Milan (15,00).

Oggi il Trofeo Baracchi, micidiale cronometro a coppie

Baronchelli o Maertens?

Giovanbattista farà coppia con Schuyten e il suo rivale belga con Zoetemelk - Tra i dilettanti favoriti gli olandesi

Dal nostro inviato

BERGAMO — Beppe Saronni aveva tanta voglia di disputare il Trofeo Baracchi, nella prima bozza del programma figurava in coppia con Maertens, ma la SCIC s'è opposta al desiderio del rampollo. «E' un ragazzo pieno di entusiasmo, disposto ad ogni tipo d'avventura, ha una fretta terribile e deve calmarsi. Abbiamo visto uomini maturi e di grande valore tradire il mandato in una competizione del genere, ricordo Anquetil abbrutito e Merckx in crisi, tipi navigati con la grande di spalline e la mente sconvolta, perciò, noi esso dal venticinque Saronni meglio essere prudenti», ha confidato al sottoscritto il dottor Angelo Cavalli, medico sportivo della squadra campione d'Italia.

Giusto. Saronni è un puledro da tenere per le briglie, e come al solito questa gara rispolvera gli interrogativi cui da tempo va soggetta perché è difficile, complicata, micidiale, perché richiede sincronia, intesa perfetta, resistenza fra i vari tandem, perché si svolge in un periodo di generale smobilitazione, e quindi è una serie di domande nel tentativo di scoprire chi ne ha ancora e chi non ne ha più. Sulla carta sembrano favoriti Maertens e Zoetemelk, qualche mese fa non avremmo esitato ad assegnare loro il pronostico, adesso è lecito chiedersi se Maertens è in grado di reggere il confronto nelle vesti di primattore, oppure se pedalerà per giustificare il grosso ingaggio, se alla fine si trincererà dietro un imperante mal di schiena. Dice Zoetemelk che nel «Baracchi» conta l'esperienza, che in compagnia di Freddy spera nel successo. Speriamo fondata? Fiducia nel mentore e nella chioma del «partner» oppure un modo come un altro per tenersi su? E' tutto da verificare.

Giovanbattista Baronchelli fa comunella con Roy Schuiten, cioè con un prossimo compagno di colori. Nel tandem, viene da osservare, vuol per il trionfo riportato da Giovanbattista nel giro di Lombardia, vuol per la qualità di pensiero dell'olandese. I due sono legati dal brutto ricordo di San Cristobal, dalla mancata partecipazione ai mondiali causa gli incidenti della vigilia, il seguito di Baronchelli è confortante, però Schuiten ha ripreso da poco e sarà capace di recitare a voce alta? Insomma vincerà Maertens o vincerà Baronchelli? E assisteremo soltanto ad una lotta fra due coppie? Luciano Pezzi ha ben preparato Barone-Johansson, meritano attenzione Demeyer-Marcussen, idem Edwards-Bayton, e in sostanza regna l'incertezza.

Il Trofeo Baracchi (trentasettesima edizione) si svolgerà da Bergamo a Bergamo sulla distanza di centodue chilometri.

Questo l'ordine di partenza: ore 13,27: Galdos-Perurena; 13,30: Bettoni-Parsani; 13,33: Demeyer-Marcussen; 13,36: Edwards-Bayton; ore 13,39: Baronchelli-Schuiten; 13,42: Barone-Johansson; 13,45: Maertens-Zoetemelk. Sfogliando il libro d'oro si legge che la media-record (di 48,706) è quella realizzata da Ocana-Mortensen nel '71 e che l'anno scorso i fiori del successo andarono a Maertens-Pollentier. Sullo stesso percorso si misureranno sette coppie dilettantistiche. La formazione da battere è composta dagli olandesi Oosterbosch-Bierings: ci proveranno Fraccaro-Pizzoferrato e i polacchi Szurkowski-Faltin.

Mancano i due campioni del mondo (Moser e Corti) impegnati altrove. La crono di Bergamo spaventa.

Gino Sala

Oggi maxi-moto a Vallelunga

Oggi a Vallelunga corrono le moto per il Criterium Aspes e per il trofeo Maxi Moto «Futura».

Per il criterium Aspesi in campo tutti i migliori, a cominciare dal capo classifica Valli chiamato per l'ennesima volta a respingere l'attacco portato da Sabatini, Ferretti e Battisti.

Occhi puntati invece su Menegaz, Ribecca, Letizia e Del Carro per la gara delle 500 cc. dove anche Ugo Tigani ha buone possibilità di affermarsi.

Per le 750 cc infine prevedibile il successo di Tigani, che dovrà guardarsi tuttavia da Randazzo, Di Paola, Del Piano.

È SORTO UN NUOVO CENTRO RESIDENZIALE TURISTICO, scoprilo con noi !!

LIDO DI DANTE (Ravenna)

Una vacanza diversa a contatto con la natura nel verde della pineta in un'oasi di tranquillità.
ACQUISTATE ORA IL VOSTRO APPARTAMENTO AL MARE LE CONDIZIONI sono estremamente favorevoli, trattasi di campagna promozionale per il lancio del nuovo centro.
APPARTAMENTI IN VILLETTE (2 camere - pranzo - soggiorno - cucina - bagno - terrazzo o giardino) a partire da £ 18.500.000.
VILLETTE: piano terra (giardino, soggiorno-pranzo, cucina)
1° piano (2 camere-bagno-balconi) a partire da £ 27.000.000
PAGAMENTI dilazionati - Interesse 7%

Per informazioni:
RIVIERA costruzione e vendite appartamenti
GATTEO MARE - Via Trieste 22
Tel. 0547 / 86.661

LIDO DI DANTE - (Ra) - Via Marabina 6
Tel. 0544 / 434166

A richiesta invierò materiale illustrativo.
Uffici aperti anche festivi.